

Flash Art

La prima rivista d'arte in Europa • Edizione Italiana • Anno XLVI • n° 307 mensile • dicembre-gennaio 2013 • € 6.00



20307
ISSN 1120-3891

DANIEL BUREN

FLASH REVIEWS

CHERYL POPE / CARLO ZAULI GALLERIA BIANCONI - MILANO



CHERYL POPE, Top 005, 2012. Piatti vintage di porcellana, barra di ferro, dado esagonale in nylon, resina, 38 x 18 x 18 cm. Foto: Luigi Acerca.

Carlo Zauli (1926-2002), scultore italiano, celebrato quest'anno per il decennale dalla sua scomparsa con la nascita del Museo Carlo Zauli a Faenza, incontra non dal vero un'artista americana, Cheryl Pope (1980), in occasione di una mostra a cura di Elena Forin che rientra in un progetto espositivo più ampio dal titolo "Mind the gap?!" — LaRete Art Project — dedicato al tema del confronto generazionale. Alla Bianconi si conferma che le barriere cronologiche tra passato e presente si annullano perché l'arte è storica. Sono previste mostre in cui si affiancheranno maestri ad artisti contemporanei per tessere un filo immaginario con le avanguardie storiche del Novecento, sulla base di affinità tecniche, linguaggi, analisi della forma, concetti plasmati da diverse sensibilità artistiche. Nel

ceveau il maschile e femminile sono gli a di una pièce immaginaria, alla Ionesco, in c ceramica per entrambi materializza idee into alla vita, all'organico.

Zauli espone su una mensola che ridisc lo spazio emozioni tattili e seduzioni plasti forme destrutturate e ricostruite, mai stati Vasi, *Sensualità Sconvolte*, *Zolle*, *Genesis*, com inno al divenire. Pope, per la prima volta in It presenta il video *Stackes*, che mostra una de acefala alle prese con pile di piatti, scodelle e: piere in equilibrio precario e a terra *Topos*: trentina di sculture realizzate con assembl di servizi di stoviglie vintage, che rappresent una riflessione più intima della vita quotidiana una poetica metafisica degli oggetti.

Jacqueline Cer

DATEGLI LE BRIOCHES. VIDEOARTE DALLA RUSSIA

NINA DUE GALLERIA - MILANO



Come mostra di apertura di un nuovo capitolo della sua storia, che vede la modifica del nome, da Nina Lumer a Nina Due, e il riassetto degli spazi, la galleria presenta la sua terza rassegna di videoarte russa. A cura di Antonio Geusa, la mostra propone i video di quattro giovani artisti: Polina Kanis, Petr Kiryusha, Taysia Krugovich e Vladimir Logutov, che attraverso modalità del tutto differenti raccontano istanti, ironie e contraddizioni della Russia di oggi, utilizzando un medium, la videoarte, che in Russia si è diffuso solo sul finire della perestroika di Gorbachev. Una riflessione sullo stato d'animo e la forza di un paese che non vuole più sentirsi "in transizione", ma cerca fortemente di esprimere la propria identità, sia essa politica, come nelle immagini di una manifestazione di piazza di Vladimir Logutov, con scatti continui in loop che suggeriscono movimento e

immobilità allo stesso tempo, oppure sociale com video di Polina Kanis, in cui la protagonista cer salvare ossessivamente e instancabilmente delle i che le vengono lanciate al volo. Indagine sul pro corpo attraversato da cicatrici, come fosse una t martoriata per Taysia Krugovich, e impossibili fermarsi per Petr Kiryusha, che si riprende in performance in cui balla instancabilmente, un solitario ospite rimasto solo, alla fine di una f incapace di smettere di danzare. Una riflessione: forza di un paese che cerca — e trova — una mod espressiva diversa, lasciandosi alle spalle per semp imposizioni di asservimento dell'arte a una ideol politica, affermando con forza la propria identit

Chiara Chiappe

POLINA KANIS, Uova, 2010. Video, 17 min, 27 sec.

CIPRIAN MURESAN PROMETEOGALLERY - MILANO



CIPRIAN MURESAN, The Praxis of Starvation, 2012. Video, 56 min 51 sec. Courtesy prometeogallery di Ida Pisani, Milano / Lucca.

Lo si intravede dalla vetrina. Sembra un banale ammasso di grandi fogli bianchi, uno sopra l'altro, sedentari, precisi, accumulati, ripetitivi, irremovibili. Un monolite di poster, certo dalla mole impegnativa, che ricorda la serialità tipografica, un tipo di organizzazione in cui gli elementi sono privi di qualsiasi personalità, schiavi di quella successione perfetta e matematica che li identifica. Il suo merito più immediato è quello attrattivo esercitato su te che, distaccato, lo osservi: non appena ti avvicini svela tutto il peso specifico della Storia, il suo potere politico e sociale. In "On Giving up" Ciprian Muresan affonda il suo intervento nel rapporto tra l'individuo e la Storia collettiva alla quale appartiene, pretesto ideale per mettere in discussione gli ingranaggi sociali che la sostengono. Il blocco è composto da ma-

nifesti che dalla strada vengono a solidifica incancrenirsi nello spazio espositivo di una leria. La Storia racchiusa sulla loro facciata vi così a perdere ogni valenza di esperienza viva trasfigurarsi in un *memento mori*: l'oggetto espe decade da costruzione di identità a inerte proc autodistruttivo. Il manifesto, dalla portata com cativa che fuori esercita, dentro è relegato a nu dimensione di monolite e, come una monta consistente di un unico blocco massiccio di pi o roccia, soggetto a erosione. In *Untitled*, video specific di questo progetto, anche lo stesso t (l'artista con i polpastrelli della dita sfiora le pa di edifici con ripetitività compulsiva e seriala fa strumento di una conoscenza malata e sem identica a se stessa.

Marta Ca